



ma con un senso di misura e di responsabilità europea ...”.

“... la istituzione di una sezione di polizia giudiziaria presso il Magistrato di Sorveglianza, con compiti di coordinamento.

Il meccanismo potrebbe funzionare così: il Pubblico Ministero fa la richiesta al Tribunale di Sorveglianza o al Magistrato di Sorveglianza, queste autorità giudiziarie delegano la polizia penitenziaria del territorio a raccogliere i dati necessari alla decisione, confezionando l'informativa di polizia penitenziaria.

In questo modo potremmo rendere più seria e più responsabile la nostra azione, potremmo dire con molta umiltà che il cittadino potrebbe avere sicurezza non soltanto nella fase di adozione dell'alternativa ...”.

“... ma anche nella fase del controllo. Questo protagonismo ce lo chiede la società...”.

Si riporta, di seguito, un breve stralcio dell'intervento del Presidente Ettore Ferrara.

“... Un ringraziamento velocissimo dovuto agli organizzatori di questo convegno e direi in particolare alla Banca Carime che ci ospita e che ha saputo cogliere, oggi, attraverso il suo rappresentante, l'importanza del collegamento che esiste tra i problemi dell'economia ed i problemi della sicurezza.

Ciò ci consente di sentirci in qualche modo tutti insieme a casa nostra, se mi consentite questa espressione ...”.

“... Un ringraziamento ai tre relatori che mi hanno preceduto per la serietà del loro impegno espressosi attraverso relazioni veramente esaustive.

D'altra parte quando si evocano i nomi di Falcone e Borsellino, o il direttore Cosmai, e mi piace accostare a lui il ricordo del Maresciallo Salsone, pure lui operò in questa terra, tutto ciò non può che essere indice di serietà...”.

“... Il titolo di questo convegno, secondo me, si articola in due parti: da una parte le prospettive della polizia penitenziaria, dall'altra, ed è la prima proposizione sulla quale mi soffermerò, la fotografia dell'esistente, cioè quell'ansia di sicurezza che sicuramente esiste nella società ed in qualche modo deve trovare realizzazione attraverso la certezza della pena ...”.

“... Ma quale pena? E qui la risposta non può che partire dal riferimento alla nostra Carta costituzionale, all'art. 27 della costituzione ...”.

“... Giustamente, l'amico Durante, nel suo intervento, ha fatto riferimento a concetti importanti quali quelli di flessibilità ed inflessibilità; il nostro sistema penale, storicamente, nel 1930, è nato come un sistema imperniato sulla inflessibilità della pena, quindi una pena irriducibile, una pena predeterminata, con un inizio ed una fine, senza prospettiva di cambiamento, senza alternative per il condannato. Nei fatti, poi, con uno sguardo più

attento, vediamo che questo sistema, così concepito attraverso, allora sì, frequenti amnistie, indulti, ed altri provvedimenti clemenziali, ha dovuto regolarsi nella realtà. E progressivamente il sistema si è andato evolvendo verso forme di maggiore flessibilità della pena. Giustamente, ancora una volta, mi piace citare l'amico Durante, quando ha ricordato la giurisprudenza costituzionale e l'affermazione, tratta dall'articolo 27, del diritto del detenuto ad un riesame periodico della sua condizione, per vedere se quel periodo di espiazione abbia o meno sortito gli effetti che il legislatore ha posto a fondamento della sanzione penale. Allora, man mano, il sistema si è andato evolvendo, come si è andato evolvendo, affiancando alla istituzione penitenziaria un sistema che possiamo dire alternativo, complementare, quello della esecuzione penale esterna ...”.

“... Si è fatto riferimento all'indulto in più di un inter-



vento e, ovviamente, non sta a me valutare le ragioni politiche che potevano deporre o meno a favore di questo provvedimento. E' un dato di fatto che l'indulto c'è stato, è un dato di fatto che questo provvedimento ha comunque creato all'interno delle istituzioni penitenziarie una situazione che non è azzardato definire di straordinaria normalità.

E allora io credo che sia nostro dovere sfruttare questa condizione, anche perché siamo nella consapevolezza che non durerà a lungo...”.

“... Ed ecco qui che viene in campo la polizia penitenziaria, una polizia penitenziaria che è cresciuta enormemente, una polizia penitenziaria il cui ordinamento nasce nel 1990, ma come ho avuto modo di dire, vede in quel momento storico non tanto il battesimo, ma il raggiungimento della maggiore età, collegandosi all'esperienza degli Agenti di custodia e di quanti altri hanno

Nella foto:
l'intervento
del Giudice
Alberto
Liguori